Star a Santa Cecilia in Roma

Autore: Mario Dal Bello
Fonte: Città Nuova

Non solo il grande pianista russo Evgeny Kissin, tra i geniali protagonisti della stagione sinfonica dell' Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Evgeny Kissin è alto, una chioma corvina, un volto da ragazzo. **Martha Argerich** è alta, forte, una vasta chioma bianca ondeggiante sulle spalle. Alla tastiera i due ex enfant prodige con una carriera internazionale di anni o di decenni alle **spalle sono due fenomeni**. E non è retorica. Entrambi affrontano **Franz Liszt. Kissin con il Concerto n. 2 per pianoforte e orchestra**, anno 1849 ma rivisto più volte. Virtuosismo alla Paganini, ma col piano è altra cosa. Esibizionismo puro? Anche, ma a Liszt premeva **rifondare la musica per lo strumento che diventa orchestra a sé.** Il secondo concerto inizia con un Adagio, ma poi **si snoda per ben sei movimenti senza fermarsi mai**. Più un poema sinfonico per strumento e orchestra che il classico brano in tre- quattro movimenti distinti. Per Kissin va benissimo. Fraseggia rapido come tintinnii, ma pure molle, dondola e furoreggia, con slanci e misura**. Punta all'anima di Liszt. Non è facile da prendere**, si sottrae tra i funambolismi e le sonorità così dense da sembrare fini a sé stesse: **puro colore e puro suono, come certa musica di Berio.** Ma Liszt tende alla vastità. E Kissin, a cui tutto sembra facile, la coglie. Così può passare all'Allegro deciso fra le trombe, dal marziale al follettistico. Insomma**, siamo nel romanticismo più estremo**, ed Evgeny, innamorato del suo strumento, ci sta bene. **Pappano collabora con l'orchestra per dar luce al pianoforte. Kissin-Liszt si svela in pieno, offre pura una sua composizione. Martha Argerich non è da meno**. Anzi si direbbe che è per lei così naturale **il Concerto n. 1 (1839-1849)** sempre di Liszt **e così affettuoso i l rapporto con Pappano e l'orchestra, che tutto sembra un gioco**. Ma **pericoloso, perché Liszt è diabolico**. Nessuno stacco fra i tempi, quattro sezioni ininterrotte che partono dal breve tema iniziale un po' oscuro che poi si ritroverà nell'intero brani come morto e risorto. Il piano vola, si stanca, **si diverte anche con il triangolo a far scintille**, senza che Martha abbia mai un momento di stanca – Liszt vuole tutto -, **anzi la scioltezza è limpida, come pure la capacità di "entrare"** nel pianismo di Franz **così libero da schemi e tendente all'infinito. Certo, la distanza con Chopin appare siderale**. Martha **lo sa, perciò il suo Liszt è aggressivo, focoso, corale.** Se poi Pappano regala brani molto belli come la sinfonia dall'Euryanthe di Weber, quella dal Benvenuto Cellini di Berlioz e ancora Schumann nella Seconda Sinfonia si può dire **che l'anello romantico chiude alla perfezione.**